



## “EVALUATION ENVIRONNEMENTALE DES PLANS ET PROGRAMMES”

### Fase I - STUDI

A 1.2  
ANALISI DEL QUADRO  
PIANIFICATORIO E  
PROGRAMMATARIO  
- ALLEGATO III

Regione Liguria

The logo for 'enplan' is displayed on a light gray background. The word 'enplan' is written in a lowercase, sans-serif font. The letters 'en' are orange, and the letters 'plan' are blue.

## INDICE

### PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI E URBANISTICI 3

<b>1. TERRITORIALI DI COORDINAMENTO O DIRETTORI .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1. Piano Territoriale Regionale.....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 Agenda 21 – Piano Regionale dell’Ambiente.....</b>	<b>5</b>
<b>1.3 Piano della Costa .....</b>	<b>8</b>
<b>1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico .....</b>	<b>11</b>
<b>1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....</b>	<b>15</b>
<b>1.6 Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti     Produttivi dell’Area Centro Ligure.....</b>	<b>19</b>
<b>1.7 Piano Territoriale di Coordinamento del Savonese     Bormide.....</b>	<b>21</b>
<b>1.8 Piano Territoriale di Coordinamento La Spezia Val di     Magra.....</b>	<b>23</b>
<b>2. URBANISTICI GENERALI .....</b>	<b>25</b>
<b>2.1 Piano Urbanistico Comunale.....</b>	<b>25</b>
<b>2.2 Piano Regolatore Portuale.....</b>	<b>30</b>
<b>3. URBANISTICI ATTUATIVI .....</b>	<b>32</b>
<b>3.1 Progetti Urbanistici Operativi.....</b>	<b>32</b>
<b>3.2 Programmi Attuativi.....</b>	<b>35</b>
<b>PIANI E PROGRAMMI DI SETTORE</b>	<b>37</b>
<b>4. AGRICOLTURA .....</b>	<b>37</b>
<b>4.1 Piano Regionale delle Bonifiche.....</b>	<b>37</b>

<b>4.2 Piano Regionale di Sviluppo Rurale.....</b>	<b>39</b>
<b>5. FORESTE E INCENDI .....</b>	<b>41</b>
<b>5.1 Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta     Attiva Contro gli Incendi Boschivi.....</b>	<b>41</b>
<b>6. CACCIA E PESCA.....</b>	<b>43</b>
<b>6.1 Piano Faunistico – Venatorio Regionale.....</b>	<b>43</b>
<b>6.2 Piano Faunistico – Venatorio Provinciale.....</b>	<b>45</b>
<b>7. MOBILITÀ E TRASPORTI.....</b>	<b>47</b>
<b>7.1 Piano Triennale degli Interventi per Parcheggi, Mobilità     e Traffico.....</b>	<b>47</b>
<b>8. ENERGIA .....</b>	<b>50</b>
<b>8.1 Piano Energetico Ambientale Regionale.....</b>	<b>50</b>
<b>8.2 Programmi Provinciali di Intervento per la promozione     delle Fonti rinnovabili e il Risparmio Energetico .....</b>	<b>52</b>
<b>9. TELECOMUNICAZIONI.....</b>	<b>54</b>
<b>9.1 Piano Comunale di Adeguamento e Organizzazione     degli Impianti di TLC ad Integrazione della Pianificazione     Territoriale.....</b>	<b>54</b>
<b>10. TURISMO .....</b>	<b>56</b>
<b>10.1 Piano Turistico Regionale.....</b>	<b>56</b>
<b>11. ACQUA .....</b>	<b>58</b>
<b>11.1 Piano Regionale di Risanamento delle Acque .....</b>	<b>58</b>
<b>11.2 Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime.....</b>	<b>60</b>
<b>12. ARIA.....</b>	<b>62</b>



<b>12.1 Piano Regionale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria .....</b>	<b>62</b>
<b>13. SUOLO .....</b>	<b>64</b>
<b>13.1 Piano di Bacino Interregionale del Fiume Magra .....</b>	<b>64</b>
<b>13.2 Piani di Bacino di Livello Regionale.....</b>	<b>67</b>
<b>13.3 Piano Regionale Territoriale delle Attività di Cava.....</b>	<b>69</b>
<b>14. AREE PROTETTE/BIODIVERSITÀ .....</b>	<b>71</b>
<b>14.1 Piano del Parco .....</b>	<b>71</b>
<b>14.2 Piano Pluriennale Socio–Economico del Parco.....</b>	<b>74</b>
<b>15. RIFIUTI .....</b>	<b>76</b>
<b>15.1 Piano Regionale dei Rifiuti.....</b>	<b>76</b>
<b>15.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.....</b>	<b>79</b>

## PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI E URBANISTICI

### 1. TERRITORIALI DI COORDINAMENTO O DIRETTORI

#### 1.1. Piano Territoriale Regionale

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Piano Territoriale Regionale
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	PTR
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	LR 36/97 (Liguria)
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> regionale <input checked="" type="checkbox"/> subregionale:	

**PROCEDURE**

Approvazione documento preliminare: DGR 963/02  
Elaborazione del progetto di Piano: Commissione di Lavoro (Regione+Province) – eventuali Conferenze di Pianificazione  
Adozione del progetto di Piano: Consiglio Regionale  
Approvazione: Consiglio Regionale

**FINALITA'**

Costituisce il riferimento per le scelte pianificatorie ai diversi livelli ed ha per oggetto l'organizzazione generale del territorio nelle sue componenti paesistica, ambientale, insediativa ed infrastrutturale e nelle loro reciproche relazioni, in coerenza con gli obiettivi ed i contenuti della programmazione economica-sociale regionale.

**EFFICACIA**

Il Piano funge da Linea guida e di indirizzo della pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale nonché delle politiche di settore aventi implicazioni territoriali. Piani provinciali e comunali devono adeguarsi alle prescrizioni del PTR sui loro ambiti.

**DURATA**

10 anni. Il Consiglio regionale, su proposta formulata dalla Giunta sentito il Comitato della programmazione, accerta l'adeguatezza del piano stesso e delle sue specificazioni settoriali o di ambito, anche alla luce dei PTC provinciali e delle linee della programmazione nel frattempo definite dal programma regionale di sviluppo. In caso di accertata inadeguatezza del piano si procede alla conseguente variazione.



## 1.2 Agenda 21 – Piano Regionale dell’Ambiente

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Agenda 21 – Piano Regionale dell’Ambiente
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR n. 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	a) la Giunta regionale approva lo schema di Agenda 21 e delega l’Assessore competente per materia ad indire e coordinare l’inchiesta pubblica sui contenuti del documento;

## PROCEDURE

b) l'Assessore competente per materia determina le modalità dell'inchiesta e nomina il Presidente dell'inchiesta pubblica scegliendolo fra il personale del Dipartimento Ambiente e Territorio con qualifica non inferiore a dirigente. In ogni caso le modalità dell'inchiesta devono includere la consultazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane, anche mediante l'espressione di pareri su cui si pronuncia la Giunta regionale nel corso dell'istruttoria;

c) l'inchiesta pubblica ha luogo presso la sede della Regione, prevede la pubblicazione del relativo avviso presso le Province e la possibilità a chiunque di presentare osservazioni entro i successivi quarantacinque giorni;

d) trascorsi novanta giorni dalla data di indizione il Presidente chiude l'inchiesta pubblica e trasmette alla Giunta le osservazioni presentate nel corso dell'inchiesta dai soggetti consultati con le proprie valutazioni;

e) la Giunta regionale, acquisito il parere della adunanza generale del Comitato tecnico regionale per il territorio di cui alla legge regionale 6 aprile 1999 n. 11 (riordino degli organi tecnici collegiali operanti in materia di territorio), dato conto delle osservazioni pervenute nel corso dell'inchiesta pubblica, formula la proposta di schema definitivo di Agenda 21 al Consiglio regionale per l'approvazione entro i sessanta giorni successivi.

## FINALITA'

a) armonizza le politiche regionali dei diversi settori verso lo sviluppo sostenibile attraverso i metodi dell'interdisciplinarietà e della partecipazione;

b) raccoglie gli obiettivi e le strategie di sviluppo della Regione e li orienta al fine di dare attuazione ai principi dello sviluppo sostenibile attraverso la definizione di indirizzi;

c) fissa gli obiettivi, le strategie e le priorità della pianificazione ambientale ed energetica e costituisce l'aggiornamento del progetto ambiente di cui alla legge regionale 11 settembre 1991 n. 26 (progetto ambiente e partecipazione alla Società Regionale per l'Ambiente);

d) coordina gli interventi ambientali della Regione e degli Enti locali e promuove la realizzazione di Agende 21 locali;

e) definisce i criteri per la individuazione delle aree a elevato rischio di crisi ambientale;

f) individua, per i diversi comparti ambientali, gli obiettivi da raggiungere sulla base di specifici indicatori di riferimento e di verifica, definisce una specifica strategia di sostenibilità e determina gli strumenti.

**EFFICACIA**

La Giunta regionale sulla base delle linee guida, strategie, priorità e criteri indicati nell'Agenda 21, ove del caso integrati con predefiniti requisiti di ammissibilità, e della valutazione delle risorse comunitarie, statali, regionali, tariffarie e locali disponibili definisce, mediante procedure concertative, il programma annuale degli interventi e le modalità di finanziamento

**DURATA**

5 anni



### 1.3 Piano della Costa

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano della costa
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	E' previsto dalla normativa regionale vigente che il Piano rientri nel PTR (Piano Territoriale Regionale).
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 39/84 LR 36/97 e smi (in particolare LR 44/2000)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale <input checked="" type="checkbox"/> subregionale:	La LR 44/2000 inserisce nell'ambito della legge urbanistica regionale l'art. 76 bis che prevede che il Piano Territoriale di Coordinamento della costa possa essere sviluppato mediante la successiva emanazione di atti di specificazione settoriale.
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	La Giunta Regionale adotta, con propria deliberazione, lo schema di orientamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Costa, trasmettendolo successivamente ai Comuni, alle Province, alle Comunità Montane interessate e

## PROCEDURE

ad altri soggetti ed enti interessati alla formazione del Piano, al fine della presentazione di osservazioni e della formulazione di eventuali specifiche indicazioni per la predisposizione del progetto di piano. Sulla base di tali osservazioni viene elaborato il progetto di Piano da parte della struttura regionale competente, che si può avvalere della collaborazione di settori specifici regionali (Servizio Trasporti e Mobilità, Ufficio Parchi e Aree Protette, Ufficio Ambiente Marino e costiero, Settore Turismo, ecc.).

Mediante deliberazione la Giunta Regionale adotta il progetto di Piano, a cui viene data diffusione mediante pubblicazione sul BURL e avviso pubblicato sui principali quotidiani a diffusione regionale e nazionale.

Tale progetto di Piano viene trasmesso ai Comuni interessati, alle Province, alle Comunità Montane interessate e a tutti gli Enti, le Autorità e i soggetti interessati, al fine di raccogliere indicazioni, osservazioni, pareri propositivi.

L'art. 4 commi 8 e 9 della LR 39/84 prevede che i Comuni provvedano al deposito e alla pubblicità del progetto di Piano, al fine di raccogliere osservazioni che vengono tenute in conto nell'ambito dell'espressione di parere, mediante deliberazione consiliare, contenente l'indicazione di integrazioni e/o puntuali modifiche al piano.

## FINALITA'

Il piano è volto a disciplinare promuovere e coordinare gli interventi sulla costa secondo i principi dello sviluppo sostenibile, della pianificazione integrata della zona costiera e del controllo della qualità degli interventi; il Piano, anche in raccordo con gli indirizzi formulati dall'Unione Europea e secondo gli orientamenti del Piano di Azione del Mediterraneo (PAM) dell'ONU, tiene conto delle riflessioni sviluppate, a livello comunitario, circa i rapporti tra turismo e ambiente e le implicazioni a livello territoriale del previsto incremento delle presenze turistiche nel Mediterraneo. In particolare intende perseguire i seguenti obiettivi:

- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati;
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili;
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera (anche in vista della formazione del Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo previsto dalla L.494/1993);

## **FINALITA'**

- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica;
- il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa;
- il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.

## **EFFICACIA**

Le indicazioni generali e specifiche di Piano hanno valore di indirizzo per la formazione di ogni successivo atto di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Esse comportano, in sede di formazione di tali piani o programmi, l'obbligo di uniformarsi agli obiettivi, alle azioni e alle prestazioni stabilite dal piano.

Le indicazioni specifiche relative alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili hanno valore di indirizzo vincolante per la formazione dei progetti di intervento relativi a ciascuna delle unità fisiografiche individuate dal piano nonché per la formazione di progetti ed interventi pilota da parte della Regione.

Le indicazioni specifiche relative agli interventi sul sistema dei porti prevalgono sulle diverse previsioni contenute negli strumenti urbanistici generali o attuativi, fermo restando alcune possibili modificazioni sul numero di posti barca o altre condizioni e prestazioni nell'ambito delle procedure approvative dei pertinenti strumenti urbanistici o in sede di approvazione dei singoli progetti definitivi, o comunque in sede di procedimento di VIA.

Le indicazioni specifiche relative al riuso della linea ferroviaria dismessa o da dismettere comportano l'obbligo di definire a cura della Regione e d'intesa con le Province e i Comuni progetti unitari e coordinati dei singoli ambiti territoriali di intervento, sviluppati anche attraverso stralci funzionali adeguatamente dimensionati.

## **DURATA**

Non esplicitata

#### 1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Territoriale Coordinamento Paesistico
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PTCP
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 39/84 (Liguria)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	livello territoriale di piano o programma (permessa la scelta multipla)

## PROCEDURE

La formazione dei piani territoriali di coordinamento avviene con il concorso degli Enti locali. La Giunta regionale di propria iniziativa o su richiesta avanzata dagli Enti locali singolarmente o in forma associata e motivata in rapporto a specifiche esigenze delle rispettive comunità adotta uno schema di orientamento. Lo schema di orientamento è inviato ai Comuni alle Province ed alle Comunità montane interessati i quali entro sessanta giorni dal ricevimento fanno pervenire motivate osservazioni in ordine ai contenuti del documento e le specifiche indicazioni propositive per la formazione del progetto di piano. Trascorso il termine suddetto la Regione procede alla formazione del progetto di piano tenuto conto degli apporti degli Enti e di intesa con le Amministrazioni ed Aziende autonome dello Stato eventualmente interessate. La Giunta regionale può affidare la redazione del progetto ai Comuni singoli o associati alle Comunità montane ovvero alle Province interessate stabilendone in tal caso le modalità e fissando il termine entro il quale il progetto deve essere rassegnato. Il progetto è adottato sentito il Comitato tecnico urbanistico dalla Giunta regionale su proposta dell' Assessore incaricato. Dell' avvenuta adozione è data notizia mediante avviso pubblico nel Bollettino Ufficiale della Regione e sui giornali quotidiani. Il progetto di piano è trasmesso al Comune od ai Comuni il cui territorio è compreso in tutto o in parte nell' ambito del piano medesimo i quali previo avviso da affiggersi all' Albo pretorio e da divulgarsi con ogni altro mezzo ritenuto idoneo provvedono a depositarlo nella Segreteria comunale per quindici giorni consecutivi durante i quali chiunque ha la facoltà di prenderne visione e presentare osservazioni fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito. Ciascun Comune esamina le osservazioni presentate ai sensi del precedente comma e pronunciandosi su di esse con deliberazione del Consiglio comunale formula contestualmente il proprio parere da trasmettere alla Regione entro quattro mesi dal ricevimento del progetto del piano. Trascorso il termine di cui al precedente comma la Giunta regionale considerata i pareri pervenuti e sentito il Comitato tecnico urbanistico propone al Consiglio regionale l'approvazione del piano territoriale di coordinamento previa promozione di nuove intese con le Amministrazioni ed Aziende autonome dello Stato interessate qualora in relazione ai pareri pervenuti dai Comuni si ritenga opportuno di apportare modifiche al progetto del piano come adottato. La deliberazione di approvazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

## PROCEDURE

Di tale approvazione e' dato avviso sui giornali quotidiani mentre un esemplare del piano con i relativi allegati grafici e' depositato a permanente e libera visione del pubblico presso ogni Comune interessato territorialmente entro dieci giorni dal ricevimento degli atti. Il piano territoriale di coordinamento entra in vigore con la pubblicazione del provvedimento di approvazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e conserva la propria efficacia a tempo indeterminato. Le varianti che la Regione intende apportare al piano devono essere approvate con la stessa procedura. Approvazione: DCR n. 6/90.

## FINALITA'

I piani territoriali di coordinamento indicano anche in termini di destinazione d'uso l'organizzazione spaziale dei sistemi insediativi ed infrastrutturali nonché gli interventi a protezione dell' ambiente in relazione alla potenzialità d' uso delle risorse territoriali ed ai loro valori storico - culturali. In particolare i possibili diversi contenuti dei piani territoriali di coordinamento sono i seguenti: a) l'individuazione e/ o il coordinamento dei più rilevanti interventi infrastrutturali; b) la definizione dei sistemi delle attrezzature per servizi di livello sovracomunale e degli impianti speciali sotto il profilo della loro organizzazione territoriale ed eventualmente della localizzazione; c) la disciplina dei modi e delle forme di utilizzazione del patrimonio ambientale nelle sue diverse espressioni insediative ecologica naturalistica paesistica archeologica e storico - artistica ai fini della sua conoscenza sistematica valorizzazione e tutela; d) l'indicazione degli interventi preordinati alla difesa del suolo nonché alla salvaguardia ed utilizzazione delle risorse idriche con particolare riguardo alle opere di sistemazione idraulica idraulico - forestale ed idraulico - agraria; e) la definizione degli assetti costieri nei diversi rapporti strutturali e funzionali con i rispettivi territori retrostanti; f) l'indicazione in termini qualitativi e quantitativi delle direttrici di sviluppo residenziale produttivo commerciale turistico ed agricolo; g) l' individuazione di zone idonee anche sotto il profilo dell' impatto ambientale alla concentrazione di insediamenti produttivi entro le quali delimitare le aree ad essi destinate nonché l' indicazione del relativo dimensionamento. I piani sono costituiti dagli elaborati analitici illustrativi e normativi e dalle rappresentazioni grafiche relative al territorio interessato necessari in rapporto alla specifica funzione ai contenuti ed agli effetti dei piani stessi.

**EFFICACIA**

Le previsioni dei piani territoriali di coordinamento sono sovraordinate a quelle degli strumenti urbanistici comunali i quali devono pertanto essere conformati ad esse in sede di formazione e di revisione ovvero di varianti parziali. I piani territoriali di coordinamento in relazione ai propri contenuti e finalità possono stabilire un congruo termine entro il quale i Comuni devono procedere all'adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici; qualora i Comuni non adempiano entro il termine prefissato si osservano le norme di cui al successivo articolo 6. Nei casi di cui all' articolo 2 lettere a) b) c) d) g) i piani possono altresì stabilire che tutte o parte delle proprie previsioni prevalgano immediatamente su quelle degli strumenti urbanistici comunali dichiarando ove occorra e ne sussistano i presupposti e le condizioni la pubblica utilità nonché la indifferibilità e l'urgenza delle opere dagli stessi previste in conformità alle leggi vigenti in materia. Le revisioni del piano vincolano la Regione in sede di approvazione degli strumenti urbanistici e relative varianti.

**DURATA**

Decorsi dieci anni dall'approvazione del piano qualora lo stesso non sia stato completamente attuato il Consiglio regionale su proposta della Giunta ne accerta l' adeguatezza alle esigenze nel frattempo maturate; in caso negativo si dà corso al conseguente procedimento di variante al piano

### 1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PTC provinciale
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 36/97 (Liguria)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	Ha per oggetto la definizione di un piano di assetto del territorio provinciale coerente con le linee strategiche di organizzazione territoriale indicate dalla pianificazione di livello regionale, tenuto conto delle indicazioni emerse dalla strumentazione urbanistica locale e dalle dinamiche in atto
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> provinciale	



## PROCEDURE

Le Province, sulla base del PTR nonché sulla base degli atti regionali di programmazione e pianificazione in vigore, procedono alla formazione del rispettivo progetto di piano territoriale di coordinamento, attivando le conferenze di pianificazione.

Il progetto adottato dal Consiglio provinciale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico urbanistico.

Il progetto adottato viene inviato alla Regione, ai Comuni, agli Enti Parco, alle Comunità Montane e agli altri Enti pubblici ritenuti interessati.

Ciascun Comune, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di deposito, trasmette alla Provincia la deliberazione consiliare con la quale formula il proprio parere, pronunciandosi su eventuali osservazioni presentate.

Gli Enti Parco, le Comunità montane e gli altri Enti pubblici interessati trasmettono alla Provincia il proprio parere entro il termine di novanta giorni dal ricevimento degli atti.

La Regione esprime il proprio parere che ha carattere vincolante con esclusivo riferimento alle indicazioni prescrittive del PTR. Il parere è reso, sentito il Comitato tecnico misto, con deliberazione della Giunta, da trasmettere alla Provincia entro centoventi giorni dal ricevimento degli atti.

La Provincia, nei novanta giorni dal ricevimento dei pareri o dall'infruttuoso decorso dei termini stabiliti per l'espressione degli stessi, previa acquisizione del parere del proprio Comitato tecnico urbanistico, approva in via definitiva, con deliberazione consiliare, il PTC provinciale, tenuto conto delle valutazioni acquisite e previo assenso delle Amministrazioni ed Aziende autonome dello Stato o degli Enti di gestione, qualora il piano incida sulla destinazione d'uso o sulla utilizzazione in atto dei beni appartenenti al relativo demanio o patrimonio indisponibile.

Un esemplare del piano con i relativi allegati è trasmesso a tutti i Comuni interessati i quali provvedono a depositarlo a permanente libera visione del pubblico entro dieci giorni dal ricevimento degli atti

## FINALITA'

Il PTC provinciale, considerando la totalità del territorio provinciale, è sede di esplicitazione e di raccordo delle politiche territoriali di propria competenza, nonché sede di indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale in coerenza con gli atti di programmazione.

## **FINALITA'**

Esso assume come riferimento il PTR e le sue specificazioni settoriali e di ambito sviluppandone le analisi ed i contenuti secondo le indicazioni del piano stesso.

## **EFFICACIA**

Il PTC provinciale indica, in relazione alle proprie previsioni, i livelli di efficacia delle stesse i quali sono definiti come segue:

- a) previsioni di orientamento ad efficacia propositiva, aventi valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta delle soluzioni ai fini dell'eventuale formazione dei PUC, il cui mancato recepimento, totale o parziale, comporta l'obbligo di specificarne la motivazione;
- b) previsioni di indirizzo e di coordinamento con efficacia di direttiva, nei confronti dei PUC;
- c) prescrizioni che impongono ai Comuni l'adeguamento dei rispettivi piani entro un termine congruo a tal fine stabilito.

Il PTC provinciale, nelle parti in cui imponga vincoli preordinati alla realizzazione di opere pubbliche di interesse provinciale, prevale immediatamente sulle corrispondenti previsioni e prescrizioni dei piani di livello comunale, sostituendole e definendo contestualmente le utilizzazioni e le trasformazioni del territorio consentite in attesa dell'attuazione delle opere stesse

A decorrere dalla notifica della deliberazione di adozione del PTC provinciale e fino alla sua approvazione ovvero fino all'adozione dei conseguenti atti di adeguamento, ma comunque non oltre il termine di tre anni:

- a) non possono essere approvati PUC, PUO e strumenti urbanistici in genere nelle parti in cui si pongano in contrasto con i contenuti prescrittivi del PTC provinciale indicati nei commi 1, lettera c) e 2;
- b) è sospesa ogni determinazione nei confronti delle istanze relative ad interventi edilizi che contrastino con tali contenuti.

**DURATA**

Le indicazioni del PTC provinciale possono essere esplicitate od aggiornate nel rispetto delle linee e dei contenuti del piano stesso mediante deliberazione del Consiglio provinciale, sentito il proprio Comitato tecnico urbanistico.

Entro dieci anni dall'approvazione del PTC provinciale, il Consiglio provinciale ne accerta l'adeguatezza, alla luce anche dei piani territoriali regionali, delle esigenze sopravvenute e delle linee della programmazione nel frattempo definite nelle pertinenti sedi.

In caso di accertata inadeguatezza del piano si procede alla conseguente variazione. In ogni caso il PTC provinciale può essere variato, anche su proposta degli Enti locali interessati. Le varianti al PTC provinciale diverse da quelle integrali possono essere apportate anche mediante l'accordo di pianificazione.

## 1.6 Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centro Ligure

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti produttivi dell'Area Centro Ligure
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PTC ACL
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 39/84 (Liguria)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	Il Piano è organizzato secondo una struttura ad albero che gli permette di passare progressivamente dalle strategie generali alla progettualità per singole aree di intervento.
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> subregionale:	Ambiti territoriali interessati: Savonese-Bormide Area metropolitana genovese Tigullio-Valle Fontanabuona

**PROCEDURE**

Analoghe al PTCP (si veda relativa scheda)

Approvazione: DCR n. 95/92 modificata con DPGR 44/00

**FINALITA'**

creare le condizioni per la competitività del sistema produttivo, agevolandone la riconversione e l'innovazione;  
migliorare la qualità urbana e ambientale;  
potenziare le reti dei trasporti e delle comunicazioni.

**EFFICACIA**

Analoghi al PTCP (si veda relativa scheda)

**DURATA**

Analoghi al PTCP (si veda relativa scheda)

### 1.7 Piano Territoriale di Coordinamento del Savonese Bormide

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Territoriale di Coordinamento del Savonese Bormide
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PTC Savonese Bormide
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 39/84 (Liguria)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> subregionale: <input checked="" type="checkbox"/> provinciale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Analoghe al PTCP (si veda relativa scheda) Approvazione: DCR n. 14/97

**FINALITA'**

Rilanciare il ruolo di Savona come capoluogo del sub-ambito:

- favorendo interventi di rinnovo urbano e di diversificazione della base economica
- definendo le relazioni tra le prospettive di sviluppo del porto e le esigenze urbane (tema sul quale è stata raggiunta una specifica intesa con l'Autorità Portuale)
- definendo un complessivo progetto per la riorganizzazione della mobilità in ambito urbano;
- riorganizzare l'apparato produttivo della Val Bormida:
- fornendo specifiche indicazioni per il riuso delle aree produttive dismesse ACNA e AGRIMONT
- selezionando i bacini per l'ulteriore espansione dell'apparato produttivo, con le opportune semplificazioni procedurali e prescrizioni di tipo qualitativo
- favorendo l'arricchimento della gamma delle funzioni presenti.

**EFFICACIA**

Analoga al PTCP (si veda relativa scheda)

**DURATA**

Analoga al PTCP (si veda relativa scheda)

### 1.8 Piano Territoriale di Coordinamento La Spezia Val di Magra

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Territoriale di Coordinamento La Spezia Val di Magra
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PTC La Spezia Val di Magra
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 39/84 (Liguria)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> provinciale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Analoghe al PTCP (si veda relativa scheda) Adozione: DGR n. 583/97



**FINALITA'**

Individua due temi di lavoro:

- la necessità, da parte del comune capoluogo, di reagire alla progressiva perdita di peso e di funzioni, agendo in particolare sulla opportunità derivante dal posto (in senso commerciale e turistico) e dalla riconversione dell'area IP (che potrà consentire il recupero di parte delle funzioni e dei servizi persi a vantaggio della Val di Magra);
- la necessità, da parte dei comuni vallivi:
  - di tradurre la crescita economica e residenziale degli ultimi anni in un conseguente progetto di arricchimento delle funzioni e della qualità urbana;
  - di proporre un progetto di valorizzazione turistica del tratto terminale della valle, centrato sulle opportunità derivanti dalla presenza del Fiume, dell'area archeologica di Luni, della Piana e della spiaggia di Marinella.

**EFFICACIA**

Analoga al PTCP (si veda relativa scheda)

**DURATA**

Analoga al PTCP (si veda relativa scheda)

## 2. URBANISTICI GENERALI

### 2.1 Piano Urbanistico Comunale

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Piano Urbanistico Comunale
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	PUC
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani urbanistici generali	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	LR 36/97 (Liguria)
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> comunale	
<input type="checkbox"/> PROCEDURE	Il Comune adotta il progetto preliminare con provvedimento consiliare e, non appena divenuta esecutiva la relativa deliberazione, provvede:

## PROCEDURE

- a) a pubblicare sul B.U.R.L. un avviso contenente la indicazione delle modalità e dei termini di divulgazione del progetto e a darne pubblicità con ogni altro mezzo ritenuto idoneo;
- b) ad inviare detto avviso:
- 1) alle Amministrazioni ed alle Aziende Autonome dello Stato od agli Enti di gestione eventualmente interessati, ai fini dell'espressione del rispettivo parere;
  - 2) alla Comunità montana ed ai Comuni interessati da specifiche previsioni che presuppongano un coinvolgimento dei loro territori, ai fini della formulazione di eventuali osservazioni;
- c) a trasmettere il progetto alla Regione ed alla Provincia, nonché all'Ente Parco eventualmente interessato, ai fini dell'espressione dei pareri;
- d) a depositare il progetto presso la segreteria comunale per un periodo di novanta giorni consecutivi, durante il quale chiunque può prenderne visione, estrarne copia e, al fine di collaborare alla migliore definizione del PUC, presentare osservazioni, con facoltà di indirizzarle anche alla Regione e alla Provincia per quanto di rispettiva competenza;
- e) ad indire, nei primi quindici giorni del periodo di deposito di cui alla lettera d) e previo avviso pubblico da divulgare attraverso manifesti e con ogni altro mezzo ritenuto idoneo, una o più udienze pubbliche, anche in sede decentrata e nei modi stabiliti all'atto della deliberazione del progetto, finalizzate alla sua illustrazione;
- f) ad acquisire l'assenso delle Amministrazioni Pubbliche o degli Enti di gestione qualora il piano incida sulla destinazione d'uso o sulla utilizzazione in atto dei loro beni appartenenti al demanio od al patrimonio indisponibile.
- La Regione esprime parere sul progetto preliminare di PUC in relazione alla funzione di indirizzo e di coordinamento ad essa attribuita nel sistema delle autonomie locali, con particolare riguardo:
- a) alle indicazioni contenute nel PTR;
  - b) alle indicazioni contenute nel programma regionale di sviluppo e negli atti di programmazione regionale vigenti o adottati.

## PROCEDURE

La Provincia esprime parere sul progetto preliminare di PUC relativamente alla conformità o compatibilità con il PTC provinciale e con gli atti di programmazione di propria competenza, alla validità della descrizione fondativa, alla coerenza degli obiettivi e della struttura del progetto stesso.

L'Ente Parco eventualmente interessato esprime parere sul progetto preliminare di PUC in relazione agli specifici interessi di tutela dell'Area Parco.

I pareri sono resi dalla Regione e dalla Provincia con deliberazione di Giunta, sentiti i rispettivi Comitati tecnici urbanistici e avuto riguardo anche alle osservazioni ad esse pervenute.

Il parere espresso dalla Regione ha carattere vincolante con esclusivo riferimento alle indicazioni prescrittive del PTR.

Il Comune, sulla base dei pareri resi dalla Regione e dalla Provincia:

- a) elabora un documento contenente le determinazioni comunali in merito ai pareri ed alle osservazioni pervenuti, nonché la specificazione delle eventuali conseguenti modifiche da apportare al progetto preliminare;
- b) redige in forma completa gli elaborati;
- c) adotta, con deliberazione consiliare, il progetto definitivo.

Non appena divenuta esecutiva la deliberazione, è depositato a libera visione del pubblico presso la segreteria comunale e divulgato con ogni altro mezzo ritenuto idoneo. Ciunque può far pervenire al Comune osservazioni con esclusivo riferimento al progetto definitivo adottato limitatamente agli aspetti che costituiscono sviluppo e completamento del progetto preliminare.

Il PUC si intende approvato con la deliberazione con la quale:

- a) il Consiglio comunale decide sulle osservazioni presentate, fermo restando che le modifiche apportate al PUC in conseguenza del loro accoglimento non comportano la necessità di procedere alla ripubblicazione degli atti
- b) la Giunta comunale, prende atto della mancata presentazione di osservazioni

Non appena divenuta esecutiva la deliberazione, il Sindaco trasmette alla Provincia competente il piano approvato.

Il Presidente della Provincia, sentito il Comitato urbanistico provinciale, può formulare rilievi di legittimità, con particolare riferimento alla conformità del PUC alle prescrizioni dei piani territoriali di livello regionale e provinciale, nonché alla incongruità delle ragioni addotte dal Comune avverso i pareri resi dalla Regione o dalla Provincia ai sensi dell'articolo 39 sul progetto preliminare.

## PROCEDURE

Nel caso in cui la Provincia abbia formulato rilievi di legittimità il Comune:

- a) adotta la conseguente deliberazione consiliare di adeguamento del PUC ai rilievi stessi entro i successivi novanta giorni;
- b) qualora ritenga di respingere integralmente tali rilievi, controdeduce entro i successivi trenta giorni con deliberazione consiliare motivata.

La deliberazione, appena divenuta esecutiva, è trasmessa al Presidente della Provincia il quale, sentito il Comitato urbanistico provinciale, può procedere, entro il termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento degli atti, all'annullamento del PUC, quando ritenga non fondati i motivi per i quali il Comune abbia respinto i rilievi di legittimità o comunque non abbia adeguato il PUC a detti rilievi.

## FINALITA'

La pianificazione territoriale di livello comunale ha ad oggetto la disciplina del soprassuolo e del sottosuolo ed è volta:

- a) a tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio;
- b) a valorizzare le risorse ambientali e le economie locali;
- c) a favorire il governo del territorio nelle sue diverse componenti disciplinando le trasformazioni territoriali conseguenti ad interventi di tipo edilizio, infrastrutturale, vegetazionale e geomorfologico e ad azioni aventi comunque incidenza sull'uso e sull'organizzazione del territorio.

La pianificazione territoriale di livello comunale è strutturata in modo da favorire la semplificazione del processo di costante aggiornamento e di affinamento delle relative previsioni progettuali, nonché la valorizzazione dell'apporto collaborativo di tutti i soggetti pubblici e privati alla formazione del piano.

Nella struttura del piano:

- a) sono individuati:
  - 1) gli ambiti di conservazione e riqualificazione, insediati e non insediati, nei quali il piano persegue finalità di sostanziale conservazione o di riqualificazione;
  - 2) i distretti di trasformazione per i quali il piano configura scelte di rilevante trasformazione;
  - 3) il sistema complessivo delle infrastrutture e dei servizi pubblici e d'uso pubblico esistenti e in progetto;

**FINALITA'**

b) è indicata la capacità turistico-ricettiva complessiva del Comune unitamente ai criteri per l'articolazione nelle relative tipologie;  
c) è definito il peso insediativo a livello comunale;  
d) è contenuto lo studio di sostenibilità ambientale dell'insieme delle relative previsioni;  
e) sono definiti i margini di flessibilità delle relative indicazioni.

**EFFICACIA**

L'efficacia è demandata agli strumenti attuativi del PUC, cioè il PUO (Progetto Urbanistico Operativo) e il PA (Programma Attuativo), descritti alle schede successive.

**DURATA**

Il Comune può effettuare aggiornamenti periodici del PUC, oltre i margini di flessibilità previsti dal piano stesso, per apportarvi gli adeguamenti che non costituiscano varianti o che non comportino l'obbligo di formazione di un nuovo piano, nonché per l'attuazione delle infrastrutture dei servizi pubblici (accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali).  
L'aggiornamento periodico è approvato dal Comune con deliberazione consiliare che, una volta divenuta esecutiva, è depositata a libera visione del pubblico presso la segreteria comunale, previo avviso del deposito stesso divulgato con ogni mezzo idoneo e trasmessa alla Provincia ai fini dell'eventuale esercizio del potere di annullamento.  
L'annullamento è disposto con decreto del Presidente della Provincia, sentito il Comitato tecnico urbanistico provinciale.

## 2.2 Piano Regolatore Portuale

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Regolatore Portuale
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PRP
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani urbanistici generali	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	L. n. 84 del 28/01/1994 e s.m.i. "Riordino della legislazione in materia portuale".
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> subregionale: <input checked="" type="checkbox"/> Ambito demaniale portuale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	La legge introduce la procedura dell'intesa con il comune che deve precedere l'adozione del piano, attribuendo alla Regione l'esame finale e l'approvazione.

L'art.5 comma 4 prevede che il Piano, una volta adottato dall'Autorità Portuale con il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LLPP, sia assoggettato alla procedura per la valutazione di impatto ambientale del piano stesso.

**FINALITA'**

Definisce e regola l'ambito e l'assetto complessivo del porto, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie, individuando inoltre le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate.

**EFFICACIA**

Non esplicitata

**DURATA**

Non definita. Tuttavia la validità temporale del piano tiene conto dell'istituzione nella legge di riforma del Piano Operativo Triennale (POT) quale strumento di pianificazione a breve termine. Il POT rappresenta lo strumento attuativo a scorrimento del PRP, che pertanto viene riesaminato annualmente con validità triennale.



### 3. URBANISTICI ATTUATIVI

#### 3.1 Progetti Urbanistici Operativi

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Progetti Urbanistici Operativi
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	PUO
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi operativi	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	LR 36/97 (Liguria)
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> comunale	
<input type="checkbox"/> PROCEDURE	Il PUO di iniziativa privata o mista può essere redatto anche a cura e spese dei proprietari di immobili, rappresentanti almeno il 75 per cento del rispettivo valore catastale, previo formale invito ai restanti proprietari ad aderire all'iniziativa entro

## PROCEDURE

il termine prefissato ed una volta che questo sia infruttuosamente decorso.  
Il PUO, quando non sia approvato in sede di accordo di programma o conferenza di servizi, è adottato con deliberazione del Consiglio comunale la quale, unitamente ai relativi allegati:

- a) è inviata alla Provincia per la formulazione di eventuali rilievi di legittimità;
- b) è pubblicata a libera visione del pubblico presso la segreteria comunale, previo avviso da affiggere all'albo pretorio e da pubblicare sul B.U.R.L. e su un quotidiano a diffusione regionale.

Durante il periodo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari di immobili compresi nel PUO ed osservazioni da parte di chiunque vi abbia interesse.

Nel medesimo periodo decorrente dal ricevimento degli atti, il Presidente della Provincia, sentito il Comitato tecnico urbanistico provinciale, può formulare rilievi di legittimità, con particolare riferimento alla conformità del PUO alle previsioni del PUC.

Il PUO si intende approvato con la deliberazione, con la quale:

- a) il Consiglio comunale decide sulle osservazioni ed opposizioni pervenute, nonché sui rilievi formulati dalla Provincia;
- b) la Giunta comunale prende atto della mancata presentazione di osservazioni od opposizioni e della mancata formulazione di rilievi da parte della Provincia.

Le modifiche apportate al PUO in conseguenza dell'accoglimento delle opposizioni o delle osservazioni presentate ovvero dell'adeguamento ai rilievi formulati dalla Provincia, non comportano la necessità di procedere alla ripubblicazione degli atti.

Il PUO può essere variato. Le modifiche alle relative indicazioni, che conseguano a sopravvenute ed urgenti esigenze di carattere finanziario od operativo, sono approvate con deliberazione del Consiglio comunale, senza ulteriori formalità.

## FINALITA'

Il PUO contiene gli elementi urbanistici, edilizi, economici e gestionali idonei a realizzare lo sviluppo operativo dei distretti di trasformazione.



**EFFICACIA**

I PUO sostituiscono gli strumenti urbanistici attuativi e possono avere valore di programmi di edilizia residenziale pubblica a norma della vigente legislazione in materia.

Si intendono per strumenti urbanistici attuativi il piano particolareggiato d'iniziativa pubblica o privata, il piano per l'edilizia economica e popolare, il piano per insediamenti produttivi, il piano di recupero.

Ad uno stesso PUO, con il relativo atto di adozione, possono essere espressamente attribuiti, per determinate parti del territorio considerato, gli effetti propri degli strumenti urbanistici attuativi

L'approvazione del PUO equivale a dichiarazione di pubblica utilità con riferimento alle opere od impianti pubblici in esso previsti nonché agli interventi oggetto di procedura coattiva, ai sensi del presente articolo. A tal fine il PUO stabilisce i termini di inizio e di ultimazione delle espropriazioni e dei relativi lavori, entro il limite massimo di un decennio.

**DURATA**

Non definita

### 3.2 Programmi Attuativi

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Programmi attuativi
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PA
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi operativi	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> territoriale/urbanistico/uso suolo	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 36/97 (Liguria)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> comunale	Lo sviluppo operativo del PUC può essere gestito dal Comune tramite PA che è comunque obbligatorio per i Comuni aventi popolazione superiore a 20.000 abitanti.
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Il PA approvato con deliberazione del Consiglio comunale da adottarsi, previa effettuazione di ampie consultazioni con la popolazione e le organizzazioni interessate, con le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti istituzionalmente competenti .

## PROCEDURE

alla realizzazione degli impianti, delle attrezzature e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, nonché con gli operatori interessati alla trasformazione ed alla riqualificazione urbanistica.

Dell'approvazione del PA data notizia a cura del Comune mediante avviso affisso all'albo pretorio, pubblicato su un quotidiano a diffusione regionale e divulgato in ogni altra forma opportuna, per assicurarne la più ampia diffusione. Il PA è inviato per conoscenza alla Provincia ed alla Regione.

Il PA è modificabile non più di una volta all'anno e di norma in occasione dell'approvazione del bilancio annuale-pluriennale di previsione, sulla base di accertate e nuove esigenze ed opportunità di interesse generale o di maggiore efficacia operativa.

## FINALITA'

Il PA ha natura di documento programmatico delle azioni di governo locale del territorio e contiene l'esplicitazione delle strategie e delle priorità, nonché la precisazione delle modalità e dei contenuti dell'azione pianificatoria comunale e progettuale degli operatori nel breve e medio periodo.

## EFFICACIA

Non definita

## DURATA

Il PA di norma è predisposto all'inizio di ogni mandato amministrativo del governo locale e comunque ha validità pari alla durata in carica di quest'ultimo

## PIANI E PROGRAMMI DI SETTORE

### 4. AGRICOLTURA

#### 4.1 Piano Regionale delle Bonifiche

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Piano Regionale delle Bonifiche
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti	
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	D.Lgs. 22/97 e s.m.i. Art. 51 LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	E' contenuto all'interno del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, di cui costituisce stralcio e parte funzionale.
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> regionale	

**PROCEDURE**

In quanto stralcio del Piano Rifiuti è approvato dal Consiglio regionale sentite le Province e i Comuni interessati, qualora non si siano espressi in sede di accordo di programma.  
Approvato con DCR 1/6/99

**FINALITA'**

Relativamente alla messa in sicurezza o bonifica e conseguente ripristino ambientale dei siti contaminati, il piano contiene gli obiettivi generali, i principi ed i criteri per individuare le priorità degli interventi  
Relativamente alla riqualificazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale il piano indica i criteri per la definizione delle zone:  
a) disestate da eventi naturali e antropici e aree vaste che contengano al loro interno interventi complessi;  
b) interessate da suoli degradati;  
c) di interesse ambientale non incluse in aree protette ai fini della protezione dei principali geotopi e biotopi del territorio ligure e la promozione di percorsi naturalistici,  
d) con corpi idrici sotterranei in acquiferi fragili interessati da inquinamenti di tipo antropico o di tipo naturale.

**EFFICACIA**

Si veda il Piano Regionale Gestione Rifiuti

**DURATA**

Si veda il Piano Regionale Gestione Rifiuti

## 4.2 Piano Regionale di Sviluppo Rurale

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano regionale di sviluppo rurale
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> agricoltura	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	Regolamento CE 1257/99
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Il Piano viene redatto dalla Regione e presentato dallo Stato alla Commissione UE, che ne valuta la conformità e lo approva secondo la procedura di cui all'art. 50 del Reg. CE 1260/99.



**FINALITA'**

Programmazione delle misure di sostegno allo sviluppo rurale

**EFFICACIA**

Non definita

**DURATA**

7 anni

## 5. FORESTE E INCENDI

### 5.1 Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> foreste incendi	Prevenzione incendi
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	L 353/2000 e Linee Guida su GU n. 48 del 26/02/2001
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	

**PROCEDURE**

La Regione elabora ed approva il Piano sulla base delle direttive e delle linee guida del Consiglio dei Ministri.  
Approvato con DGR 1402/2002

**FINALITA'**

Il Piano individua:

- a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio;
- b) le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
- c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
- d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione, dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;
- e) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
- f) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d);
- g) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
- h) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- i) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;
- l) le operazioni silvicolture di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio;
- m) le esigenze formative e la relativa programmazione;
- n) le attività informative;
- o) la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

**EFFICACIA**

Non definita

**DURATA**

Revisione annuale

## 6. CACCIA E PESCA

### 6.1 Piano Faunistico – Venatorio Regionale

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Piano faunistico-venatorio regionale
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> caccia e pesca	
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	LR 29/94 – Il Piano attualmente non è stato ancora predisposto
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> PROCEDURE	La Regione, verificata la compatibilità dei piani faunistico venatori provinciali con gli indirizzi regionali, li coordina nell'ambito del piano faunistico-venatorio

## PROCEDURE

regionale, che è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, sentita la commissione faunistica regionale.

## FINALITA'

Il piano faunistico-venatorio regionale stabilisce:

- a) i criteri per sostenere i finanziamenti straordinari per interventi di miglioramento ambientale di interesse sovraprovinciale;
- b) i finanziamenti dei censimenti e delle attività di ricerca, informazione e formazione di interesse regionale;
- c) l'entità massima della quota di partecipazione che può essere richiesta dagli organismi di gestione dell'ambito territoriale di caccia o del comprensorio alpino ai cacciatori iscritti, nonché la quota di partecipazione dei cacciatori ammessi.

## EFFICACIA

Non è prescrittivo ma verifica il rispetto a livello provinciale degli indirizzi regionali.

## DURATA

5 anni

## 6.2 Piano Faunistico – Venatorio Provinciale

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano faunistico-venatorio provinciale
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> caccia e pesca	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 29/94
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> provinciale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Le Province predispongono piani faunistico-venatori articolati per comprensori omogenei con specifico riferimento alle caratteristiche orografiche e faunistico-vegetazionali, sulla base degli indirizzi regionali approvati ogni 5 anni dalla Giunta.

**PROCEDURE**

I piani sono approvati dall'amministrazione provinciale sentito il Comitato faunistico-venatorio provinciale.  
I piani vengono dunque trasmessi alla Regione.

**FINALITA'**

I piani devono prevedere:  
a) la individuazione del territorio agro-silvo-pastorale in cui è ammessa la caccia;  
b) la delimitazione della zona delle Alpi;  
c) il numero massimo autorizzabile di appostamenti fissi con o senza l'uso dei richiami vivi;  
d) l'individuazione delle zone di migrazione dell'avifauna.

**EFFICACIA**

Individua e perimetra territorio soggetto poi a normativa nazionale.

**DURATA**

5 anni

## 7. MOBILITÀ E TRASPORTI

### 7.1 Piano Triennale degli Interventi per Parcheggi, Mobilità e Traffico

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano triennale degli interventi per parcheggi, mobilità e traffico (ad oggi non elaborato)
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> mobilità e trasporto	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 10/97 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	



**PROCEDURE**

Sulla base delle proposte dei Comuni e tenuto conto degli eventuali progetti di interesse regionale, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta approva un piano triennale di interventi, soggetto ad aggiornamento annuale.

**FINALITA'**

Tale piano deve prevedere gli obiettivi da perseguire, la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di intervento:

a) parcheggi pubblici rotativi, per autoveicoli e motocicli, conformi agli strumenti urbanistici vigenti, ovvero già inseriti nei Programmi Urbani dei Parcheggi approvati dalla Regione ovvero ricompresi nei Piani Urbani del Traffico, per i Comuni che ne sono dotati, sempre che i progetti stessi siano corredati dalle modalità di controllo della sosta sulle sedi stradali dell'ambito interessato, prevedano le modalità organizzative della circolazione per l'accesso e indichino i soggetti realizzatori, definendo altresì i piani finanziari e i piani di gestione dell'opera;

b) infrastrutture e dispositivi per la protezione del trasporto pubblico locale, la regolazione della circolazione veicolare, pedonale e della sosta, anche utilizzando tecnologie informatizzate;

c) interventi di pedonalizzazione di zone urbane e di realizzazione di itinerari pedonali e ciclabili attrezzati, comprensivi degli arredi stradali necessari e adeguati al superamento delle barriere architettoniche;

d) realizzazione di impianti fissi di trasporto con funzioni di puntuale interconnessione dei parcheggi pubblici con le reti a servizio della mobilità delle persone;

e) interventi di adeguamento dell'accessibilità pedonale e dell'attraversamento veicolare degli impianti e delle linee delle Ferrovie dello Stato, avuto riguardo all'interesse per la circolazione e lo svolgimento dei pubblici servizi, per l'eliminazione di passaggi a livello, da definirsi in appositi Accordi di Programma con i soggetti interessati;

f) progetti di fattibilità tecnico-economica e progetti definitivi degli interventi di cui al presente articolo, promossi dai soggetti quali Comuni, Province, Ferrovie, autorità portuali, ecc.



**EFFICACIA**

Non esplicitata

**DURATA**

Triennale, soggetto ad aggiornamento annuale

## 8. ENERGIA

### 8.1 Piano Energetico Ambientale Regionale

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Piano energetico ambientale regionale
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> energia	
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	Artt. 104, 107 LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> PROCEDURE	Il Piano è approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta, assicurando adeguata pubblicità e massima partecipazione. In particolare:

## PROCEDURE

a) la Giunta regionale approva lo schema di Piano e delega l'Assessore competente per materia ad indire e coordinare l'inchiesta pubblica sui contenuti del documento;

b) l'Assessore competente per materia determina le modalità dell'inchiesta e nomina il Presidente dell'inchiesta pubblica scegliendolo fra il personale del Dipartimento Ambiente e Territorio con qualifica non inferiore a dirigente. In ogni caso le modalità dell'inchiesta devono includere la consultazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane, anche mediante l'espressione di pareri su cui si pronuncia la Giunta regionale nel corso dell'istruttoria;

c) l'inchiesta pubblica ha luogo presso la sede della Regione, prevede la pubblicazione del relativo avviso presso le Province e la possibilità a chiunque di presentare osservazioni;

d) il Presidente chiude l'inchiesta pubblica e trasmette alla Giunta le osservazioni presentate nel corso dell'inchiesta dai soggetti consultati con le proprie valutazioni;

e) la Giunta regionale, acquisito il parere dalla sezione per la valutazione di impatto ambientale del CTR per il territorio, dato conto delle osservazioni pervenute nel corso dell'inchiesta pubblica, formula la proposta di schema definitivo di Piano al Consiglio regionale per l'approvazione.

### FINALITA'

a) l'uso razionale dell'energia;

b) il risparmio energetico;

c) la riduzione dei gas serra mediante la valorizzazione e l'incentivazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e pulite di energia.

### EFFICACIA

Gli indirizzi del piano sono vincolanti in relazione alla pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale.

### DURATA

Il piano prevede una fase sperimentale 2003-2006 e una successiva fase sino al 2010. La tempistica è definita per il raggiungimento degli obiettivi di piano. Non sono previsti aggiornamenti ma, sulla base della sperimentazione, verranno individuate misure e/o strumenti per il raggiungimento degli obiettivi specifici di piano.

## 8.2 Programmi Provinciali di Intervento per la promozione delle Fonti rinnovabili e il Risparmio Energetico

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Programmi provinciali di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> energia	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	Art. 105 LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> provinciale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	La redazione e l'adozione dei programmi è a carico delle Province, in attuazione del Piano Regionale.

**FINALITA'**

Promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, in attuazione del Piano Regionale.

**EFFICACIA**

Non definita

**DURATA**

Non definita

## 9. TELECOMUNICAZIONI

### 9.1 Piano Comunale di Adeguamento e Organizzazione degli Impianti di TLC ad Integrazione della Pianificazione Territoriale

DENOMINAZIONE PP

Piano comunale di adeguamento e organizzazione degli impianti di TLC ad integrazione della pianificazione territoriale di cui alla LR 36/97

SIGLA PP

CATEGORIA PP

piani e programmi di settore

Integrazione alla pianificazione territoriale

SETTORE PP

telecomunicazioni

elettrosmog

NAZIONE

Italia

REGIONE

Liguria

FONTE NORMATIVA

Art. 72 undecies LR 18/99 e s.m.i.

NATURA DI PP

strategica

strutturale

attuativa

LIVELLO TERRITORIALE

comunale

**PROCEDURE**

I Comuni, acquisiti i programmi di sviluppo reti dei gestori, predispongono il Primo piano di organizzazione del sistema di teleradiocomunicazioni che integra la pianificazione territoriale, applicando le stesse forme di pubblicità e partecipazione viste per i PUC – Piani Urbanistici Comunali (si veda relativa scheda)

**FINALITA'**

minimizzare il rischio di esposizione della popolazione e di conseguire il rispetto degli obiettivi di qualità di cui al comma 1 dell'articolo 72 septies della LR 18/99 e s.m.i.

**EFFICACIA**

Non definita

**DURATA**

E' previsto il periodico aggiornamento.



## 10. TURISMO

### 10.1 Piano Turistico Regionale

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Piano Turistico Regionale
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> turismo	turismo
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	LR 3/95
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> PROCEDURE	La Giunta regionale propone al Consiglio regionale il piano turistico regionale, che è approvato entro i successivi sessanta giorni.

## PROCEDURE

La proposta e gli aggiornamenti sono adottati sentito il Comitato della programmazione ed acquisito il parere del Comitato consultivo economico e sociale, per quanto attiene la materia turistica. Il Piano viene attuato mediante programmi annuali approvati dalla Giunta.

## FINALITA'

Il piano turistico regionale coordinato e in conformità con il quadro di riferimento del Programma regionale di sviluppo contiene:

- a) un'analisi dello stato e delle tendenze in atto del turismo ligure con riguardo alle strutture ricettive e di supporto, alle diverse tipologie dell'offerta turistica e alle presenze turistiche;
- b) le priorità per gli interventi di settore e per i progetti speciali;
- c) le finalità a cui devono conformare la propria attività l'Agenzia, le APT, gli enti locali e gli altri organismi operanti nella regione a favore del turismo;
- d) gli obiettivi generali dell'azione promozionale della Regione sui diversi mercati della domanda;
- e) i finanziamenti che si prevede di destinare al turismo nelle sue diverse articolazioni;
- f) i criteri e le modalità per l'eventuale partecipazione dei privati alla realizzazione di progetti di promozione e di miglioramento dell'offerta e dell'organizzazione turistica;
- g) i criteri e le modalità per la predisposizione dei programmi annuali attuativi del piano quinquennale.

## EFFICACIA

Non definita

## DURATA

5 anni, aggiornabile annualmente

## 11. ACQUA

### 11.1 Piano Regionale di Risanamento delle Acque

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano regionale di risanamento delle acque
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PRRA
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	approvato con deliberazione del Consiglio regionale 28 luglio 1982 n. 50 ed aggiornato con deliberazione del Consiglio regionale 3 luglio 1991 n. 53
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> acqua	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	Art. 87 LR 18/99 e s.m.i. LR 43/95 L 319/76
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	La Regione può adeguare ed integrare il piano in attuazione di specifiche disposizioni in materia di tutela degli usi delle acque e di protezione delle stesse

**PROCEDURE**

dall'inquinamento provocato da sostanze pericolose, anche per parti territoriali o settoriali. In questi casi le modifiche sono approvate dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, sentite le Province ed i Comuni interessati.

**FINALITA'**

Strumento di pianificazione regionale in materia di opere attinenti ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.

**EFFICACIA**

Non definita

**DURATA**

E' previsto il periodico aggiornamento

## 11.2 Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> acqua	Demanio delle aree marittime
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 13/99 (Liguria) e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	La Giunta regionale predispone il piano di utilizzazione entro sei mesi dall'entrata in vigore del piano territoriale di coordinamento della costa, sentita la competente autorità marittima e dopo aver acquisito il parere delle Province, dei Comuni interessati e delle Associazioni regionali di categoria più rappresentative nel settore dei concessionari demaniali marittimi.

## PROCEDURE

Il piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo approvato dal Consiglio regionale si attua attraverso i piani di spiaggia comunali che costituiscono strumenti di natura programmatoria ai fini della razionale organizzazione e gestione delle relative concessioni, da redigere a cura dei singoli Comuni costieri in coerenza con il piano di utilizzazione e con gli atti di pianificazione di livello locale.  
Approvazione: DCR n. 18/02

## FINALITA'

Costituisce specificazione attuativa del piano territoriale di coordinamento della costa rivolta a disciplinare il rilascio ed il rinnovo delle concessioni demaniali marittime nei limiti e per le finalità di cui all'articolo 59 del D.P.R. 616/1977 e successive modificazioni ai fini dell'esercizio delle attività di cui all'articolo 1 della legge 4 dicembre 1993 n. 494 (conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 5 ottobre 1993 n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime) e successive modificazioni.

## EFFICACIA

Il piano di utilizzazione è adottato dalla Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore del piano territoriale della costa. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, i Comuni formano o adeguano i piani di spiaggia comunali conformandosi alle indicazioni del piano di utilizzo delle aree del demanio marittimo.

## DURATA

Non esplicitata

## 12. ARIA

### 12.1 Piano Regionale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria (in fase di definizione)
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PRTQA
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> aria	Qualità dell'aria
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	D.Lgs. 351/99 DM 261/2000 Art. 61 LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	Costituisce specificazione di Agenda 21
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale <input checked="" type="checkbox"/> subregionale:	Nella definizione del piano si prevede una fase di concertazione con le Province e i Comuni capoluogo (attraverso apposita Commissione tecnica per il piano, istituita mediante delibera di Giunta Regionale) per la programmazione di interventi specifici.

**PROCEDURE**

Il Piano è approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta, assicurando adeguata pubblicità e massima partecipazione. In particolare:

- a) la Giunta regionale approva lo schema di Piano e delega l'Assessore competente per materia ad indire e coordinare l'inchiesta pubblica sui contenuti del documento;
- b) l'Assessore competente per materia determina le modalità dell'inchiesta e nomina il Presidente dell'inchiesta pubblica scegliendolo fra il personale del Dipartimento Ambiente e Territorio con qualifica non inferiore a dirigente. In ogni caso le modalità dell'inchiesta devono includere la consultazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane, anche mediante l'espressione di pareri su cui si pronuncia la Giunta regionale nel corso dell'istruttoria;
- c) l'inchiesta pubblica ha luogo presso la sede della Regione, prevede la pubblicazione del relativo avviso presso le Province e la possibilità a chiunque di presentare osservazioni;
- d) il Presidente chiude l'inchiesta pubblica e trasmette alla Giunta le osservazioni presentate nel corso dell'inchiesta dai soggetti consultati con le proprie valutazioni;
- e) la Giunta regionale, acquisito il parere dalla sezione per la valutazione di impatto ambientale del CTR per il territorio, dato conto delle osservazioni pervenute nel corso dell'inchiesta pubblica, formula la proposta di schema definitivo di Piano al Consiglio regionale per l'approvazione.

**FINALITA'**

risanamento delle aree nelle quali si fa il superamento o rischio di superamento dei valori di qualità dell'aria di riferimento, individuati dalla normativa statale, e, in via generale, tende a garantire la tutela dell'ambiente mediante un'azione mirata allo studio e alla messa in opera di interventi che promuovono il miglioramento complessivo della qualità dell'aria.

**EFFICACIA**

efficacia vincolante per i soggetti pubblici e privati che esercitano funzioni ed attività nel settore della tutela dall'inquinamento atmosferico.

**DURATA**

E' previsto l'aggiornamento periodico a seguito della verifica degli obiettivi di Piano.



### 13. SUOLO

#### 13.1 Piano di Bacino Interregionale del Fiume Magra

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano di Bacino Interregionale del Fiume Magra
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> suolo	Assetto idrogeologico
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	L 183/89 LR 9/93, LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> interregionale	interregionale

## PROCEDURE

1. I progetti di piano di bacino di rilievo interregionale sono elaborati dai comitati tecnici e quindi adottati dai comitati istituzionali che, con propria deliberazione, contestualmente stabiliscono:
  - a) i termini per l'adozione da parte delle regioni dei provvedimenti di cui al presente articolo;
  - b) quali componenti del progetto costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interessi comuni a due o più regioni.
2. In caso di inerzia in ordine agli adempimenti regionali, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici o del Ministro dell'ambiente per le materie di rispettiva competenza, sentito il comitato istituzionale di bacino, assume i provvedimenti necessari per garantire comunque lo svolgimento delle procedure e l'adozione degli atti necessari per la formazione dei piani secondo quanto disposto dal presente articolo, ivi compresa la nomina di commissari ad acta.
3. Dell'adozione del progetto di piano di bacino è data notizia nella Gazzetta Ufficiale e nei Bollettini Ufficiali delle regioni territorialmente interessate, con la precisazione dei tempi, luoghi e modalità, ove chiunque sia interessato possa prendere visione e consultare la documentazione. Il progetto è altresì trasmesso al Comitato nazionale per la difesa del suolo anche ai fini della verifica del rispetto dei metodi, indirizzi e criteri di cui all'articolo 4.
4. Il Comitato nazionale per la difesa del suolo esprime osservazioni sul progetto di piano di bacino entro novanta giorni dalla data di trasmissione dello stesso. Trascorso tale termine il parere si intende espresso favorevolmente.
5. Le eventuali osservazioni del Comitato nazionale per la difesa del suolo sono trasmesse tempestivamente alle regioni interessate ai fini della formulazione di eventuali controdeduzioni.
6. Il progetto di piano e la relativa documentazione sono depositati almeno presso le sedi delle regioni e delle province territorialmente interessate e sono disponibili per la consultazione per quarantacinque giorni dopo la pubblicazione dell'avvenuta adozione nella Gazzetta Ufficiale.
7. Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro sul quale sono annotate le richieste di visione e copia degli atti.

## PROCEDURE

8. Osservazioni sul progetto di piano possono essere inoltrate alla regione territorialmente competente entro i successivi quarantacinque giorni dalla scadenza del periodo di consultazione o essere direttamente annotate sul registro di cui al comma 7.

9. Entro trenta giorni dalla scadenza del termine indicato al comma 8, le regioni si esprimono sulle osservazioni di cui ai commi 4 ed 8 e formulano un parere sul progetto di piano.

10. Il comitato istituzionale, tenuto conto delle osservazioni e dei pareri di cui ai commi precedenti, adotta il piano di bacino.

Adozione: Giunta Regionale d'intesa con la Regione Toscana, tenuto conto delle osservazioni formulate dal Comitato nazionale per la difesa del suolo.

Approvazione: Consiglio Regionale d'intesa con la Regione Toscana.

## FINALITA'

Il piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

## EFFICACIA

Il Piano stabilisce quali delle proprie previsioni prevalgono su quelle degli strumenti urbanistici comunali dichiarando, ove occorra, la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza delle opere previste. Il Piano stabilisce il termine entro il quale i Comuni devono procedere all'adeguamento dei rispettivi strumenti urbanistici. Le disposizioni del Piano approvato hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni, gli Enti pubblici e i soggetti privati.

## DURATA

Non definita

### 13.2 Piani di Bacino di Livello Regionale

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piani di Bacino di livello regionale
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> suolo	Assetto idrogeologico
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 9/93, LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Elaborazione: Comitato Tecnico Provinciale Espressione di pareri: Comitato Tecnico regionale e C. istituzionale Adozione: Giunta Regionale Approvazione: Consiglio Regionale

**FINALITA'**

Difesa del suolo, tutela dei corpi idrici, risanamento e conservazione delle acque, fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale assetto economico e sociale nonché tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

**EFFICACIA**

Il Piano stabilisce i termini entro cui i Comuni devono adeguare i propri strumenti urbanistici. Le previsioni del Piano vincolano Regione, Province e città metropolitana in sede di approvazione e formazione dei PTC provinciali e degli strumenti urbanistici.

**DURATA**

Sono previsti aggiornamenti

### 13.3 Piano Regionale Territoriale delle Attività di Cava

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano Regionale Territoriale delle Attività di cava
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	PTRAC
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> suolo	Attività estrattive
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 12/79 come modificata dalla LR 63/93, LR 21/01 (disciplina delle varianti)
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> regionale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Il progetto del piano è adottato, sentiti il Comitato tecnico urbanistico e la Commissione tecnico scientifica per l'ambiente naturale, dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore incaricato.

## PROCEDURE

Il progetto di piano è trasmesso alle Province ed ai Comuni il cui territorio è interessato dal piano medesimo; i Comuni provvedono a depositarlo nella segreteria comunale per le osservazioni. Ciascun Comune trasmette alla Regione e partecipa alla Provincia competente la deliberazione consiliare con la quale formula il proprio parere, pronunciandosi sulle eventuali osservazioni presentate.

Le Province interessate esprimono il proprio parere mediante deliberazione del Consiglio provinciale e lo trasmettono alla Regione.

La Giunta, sentito il Comitato tecnico urbanistico regionale, propone al Consiglio l'approvazione del piano, tenuto conto delle valutazioni come sopra espresse.

Il piano regionale territoriale delle attività di cava è approvato con deliberazione del Consiglio regionale.

### FINALITA'

Disciplina l'attività di coltivazione di cave al fine di assicurare l'ordinato e razionale svolgimento dell'attività stessa nel rispetto delle peculiarità ambientali e fisico-morfologiche dei luoghi e garantire un soddisfacente ripristino delle condizioni dei siti. Costituisce quadro di riferimento per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di attività estrattive.

### EFFICACIA

L'entrata in vigore del piano comporta la prevalenza automatica delle prescrizioni e dei vincoli ivi contenuti nei confronti degli atti di pianificazione territoriale delle Province, nonché degli strumenti urbanistici comunali.

### DURATA

Il piano regionale territoriale delle attività di cava ha la durata massima di dieci anni, salvo eventuali variazioni alle indicazioni dello stesso che possono essere effettuate, qualora la Regione ne ravvisi la necessità, per la tutela di un pubblico interesse.

## 14. AREE PROTETTE/BIODIVERSITÀ

### 14.1 Piano del Parco

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano del Parco
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input type="checkbox"/> piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori <input type="checkbox"/> piani urbanistici generali <input type="checkbox"/> piani e programmi operativi <input type="checkbox"/> piani e programmi complessi e programmazione negoziata <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> aree protette/biodiversità	Aree protette
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 12/95
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	



**LIVELLO TERRITORIALE**

subregionale:

Area parco

**PROCEDURE**

Il Piano viene adottato con deliberazione del Consiglio direttivo dell'Ente gestore.  
Il Piano è depositato a libera visione del pubblico presso le sedi dell'Ente, delle Province, delle Comunità montane e dei Comuni interessati. I soggetti interessati possono presentare osservazioni all'Ente gestore che si pronuncia e trasmette il piano, nonché il proprio parere e le osservazioni pervenute alla Regione. La Giunta regionale, sentita la sezione aree naturali protette del C.T.A. ed il C.T.U. predispone la proposta di piano da sottoporre al Consiglio regionale per l'approvazione.

**FINALITA'**

Strumento puntuale di disciplina e indirizzo per la gestione, la valorizzazione e la fruizione dell'area protetta nei suoi vari aspetti, secondo le peculiarità in essa presenti. Definisce:  
l'organizzazione generale del territorio del parco e la suddivisione in differenziate fasce di protezione;  
gli indirizzi e le norme di attuazione degli interventi sulla vegetazione, sulla fauna, sulle attività economiche e sugli insediamenti;  
i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con un riguardo particolare alle popolazioni locali e ai disabili;  
le norme di comportamento e di fruizione del parco;  
le strutture, le attrezzature e i servizi utili alla fruizione del parco a fini didattici, turistici, scientifici e ricreativi.

**EFFICACIA**

Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse, di urgenza ed indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello il piano paesistico, i piani territoriali ed urbanistici ed ogni altro strumento di pianificazione territoriale.  
Il Piano costituisce vincolo per piani e programmi di settore che interessino a diversi effetti l'area del parco. La Regione e gli enti interessati nell'elaborazione e approvazione di tali atti, in particolare per il settore agricolo e per quello turistico, provvedono ad uniformare le relative previsioni con il Piano.

**DURATA**

Le revisioni e gli aggiornamenti al Piano, almeno ogni 10 anni, oltre che le modifiche, sono apportati su iniziativa dell'Ente gestore con le procedure definite per la sua formazione

## 14.2 Piano Pluriennale Socio-Economico del Parco

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano pluriennale socio-economico del Parco
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> aree protette/biodiversità	Aree protette
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	LR 12/95
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input checked="" type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> subregionale: <input checked="" type="checkbox"/> Area parco	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	Elaborato e redatto dalla Comunità del Parco, anche avvalendosi delle strutture dell'Ente parco, nel rispetto delle finalità dell'area protetta, dei vincoli e delle indicazioni stabiliti dal Piano e dai regolamenti vigenti.

Il Consiglio direttivo adotta il piano pluriennale socio-economico che è approvato con deliberazione della Giunta regionale sentita la sezione aree naturali protette del C.T.A.

**FINALITA'**

Promuovere le attività compatibili al fine di favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti.  
Il piano pluriennale socio-economico indica le azioni che l'Ente intende intraprendere e i mezzi necessari per attuarle con particolare riferimento alle risorse pubbliche o private cui intende accedere nonché l'individuazione di altri soggetti attuatori, pubblici o privati convenzionati, le eventuali forme di concorso finanziario e le modalità di gestione delle opere realizzate. Il piano pluriennale socio-economico può prevedere la costituzione di aree attrezzate private e del loro utilizzo a fini coerenti con le attività dell'Ente.

**EFFICACIA**

L'approvazione del piano pluriennale socio economico comporta, ove occorra, la dichiarazione di pubblica utilità delle opere ivi previste, l'indifferibilità e l'urgenza dei relativi lavori nonché la possibilità di intervento da parte dell'Ente con poteri sostitutivi, con l'osservanza delle modalità stabilite dalle leggi vigenti in materia.

**DURATA**

Ha durata quadriennale e viene attuato attraverso le previsioni dei bilanci annuali dell'Ente parco.

## 15. RIFIUTI

### 15.1 Piano Regionale dei Rifiuti

<input type="checkbox"/> DENOMINAZIONE PP	Piano Regionale di Gestione Rifiuti
<input type="checkbox"/> SIGLA PP	
<input type="checkbox"/> CATEGORIA PP <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> SETTORE PP <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti	
<input type="checkbox"/> NAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> REGIONE <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> FONTE NORMATIVA	Artt. 19 e 22 del D.Lgs. n. 22/97 e s.m.i. Art. 29 LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> NATURA DI PP <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	
<input type="checkbox"/> LIVELLO TERRITORIALE <input checked="" type="checkbox"/> regionale	

**PROCEDURE**

Il Piano è approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta, assicurando adeguata pubblicità e massima partecipazione. In particolare:

- a) la Giunta regionale approva lo schema di Piano e delega l'Assessore competente per materia ad indire e coordinare l'inchiesta pubblica sui contenuti del documento;
- b) l'Assessore competente per materia determina le modalità dell'inchiesta e nomina il Presidente dell'inchiesta pubblica scegliendolo fra il personale del Dipartimento Ambiente e Territorio con qualifica non inferiore a dirigente. In ogni caso le modalità dell'inchiesta devono includere la consultazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane, anche mediante l'espressione di pareri su cui si pronuncia la Giunta regionale nel corso dell'istruttoria;
- c) l'inchiesta pubblica ha luogo presso la sede della Regione, prevede la pubblicazione del relativo avviso presso le Province e la possibilità a chiunque di presentare osservazioni;
- d) il Presidente chiude l'inchiesta pubblica e trasmette alla Giunta le osservazioni presentate nel corso dell'inchiesta dai soggetti consultati con le proprie valutazioni;
- e) la Giunta regionale, acquisito il parere dalla sezione per la valutazione di impatto ambientale del CTR per il territorio, dato conto delle osservazioni pervenute nel corso dell'inchiesta pubblica, formula la proposta di schema definitivo di Piano al Consiglio regionale per l'approvazione.

**FINALITA'**

Indica:

- a) i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da smaltire e le possibilità di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale;
- b) la tipologia ed il complesso degli impianti e delle attività necessari per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti;
- c) i criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione, da parte delle Province, degli impianti di cui alla lettera b);



**FINALITA'**

- d) i criteri per l'individuazione delle aree e degli impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti unitamente alle condizioni ed ai criteri tecnici in base ai quali gli impianti di gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e) la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;
- f) le iniziative e gli interventi atti a ridurre la quantità, i volumi e la pericolosità dei rifiuti, favorire il recupero dei rifiuti di materiali ed energia, a promuovere la razionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti anche tramite la riorganizzazione dei servizi;
- g) i criteri per l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- h) la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento;
- i) le analisi di sostenibilità delle scelte di gestione dei rifiuti;
- j) i piani di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

**EFFICACIA**

1. I contenuti del piano regionale assumono efficacia vincolante per i soggetti pubblici e privati che esercitano funzioni e attività in merito alla Gestione Rifiuti come disciplinata dalla LR 18/99.
2. Il piano costituisce specificazione settoriale dell'Agenda 21.
3. Le indicazioni del piano concorrono a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi in sostituzione di tessuti insediativi ove questi ultimi comportino aumento della produzione dei rifiuti.

**DURATA**

10 anni



## 15.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

<input type="checkbox"/> <b>DENOMINAZIONE PP</b>	Piano provinciale di gestione rifiuti
<input type="checkbox"/> <b>SIGLA PP</b>	
<input type="checkbox"/> <b>CATEGORIA PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> piani e programmi di settore	
<input type="checkbox"/> <b>SETTORE PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> rifiuti	
<input type="checkbox"/> <b>NAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Italia	
<input type="checkbox"/> <b>REGIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> Liguria	
<input type="checkbox"/> <b>FONTE NORMATIVA</b>	Art. 20 D.Lgs. 22/97 e s.m.i. Art 32 LR 18/99 e s.m.i.
<input type="checkbox"/> <b>NATURA DI PP</b> <input checked="" type="checkbox"/> strategica <input checked="" type="checkbox"/> strutturale <input type="checkbox"/> attuativa	costituisce specificazione settoriale del piano territoriale di coordinamento (PTC).
<input type="checkbox"/> <b>LIVELLO TERRITORIALE</b> <input checked="" type="checkbox"/> provinciale	
<input type="checkbox"/> <b>PROCEDURE</b>	1. La Provincia adotta lo schema di piano entro dodici mesi dalla data di pubblicazione del piano regionale.



## PROCEDURE

2. Il piano adottato è inviato alla Regione, per la valutazione di sostenibilità ambientale, ai Comuni e all'ATO, se già costituito, per la formulazione di pareri e osservazioni. E', inoltre, depositato nella segreteria della Provincia e dei Comuni ove chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni alla Provincia e alla Regione.
3. Dell'adozione del piano e dell'avvenuto deposito è data notizia con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale e su almeno due quotidiani fra quelli maggiormente diffusi nelle Province.
4. La Giunta regionale si pronuncia sulla sostenibilità ambientale del piano. Tale parere è vincolante e non possono essere apportate modifiche al piano in contrasto con esso.
5. La Provincia approva il piano motivando l'eventuale difformità nei confronti dei pareri dei Comuni e dell'ATO se già costituito, dando inoltre atto delle modifiche apportate e motivando in ordine alle osservazioni non accolte.

## FINALITA'

Sulla base delle linee evolutive previste per i diversi settori economici e le aree territoriali, analizza l'andamento tendenziale della produzione dei rifiuti e valuta le possibili azioni di razionalizzazione della gestione degli stessi.

Comprende inoltre:

- a) l'individuazione delle eventuali gestioni subprovinciali;
- b) l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché le zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti speciali;
- c) l'individuazione all'interno degli ATO di aree di raccolta differenziata che ottimizzino il sistema della raccolta in relazione alle tipologie ed alla quantità di rifiuti prodotti, all'economia dei trasporti, alle soluzioni tecniche adottate e alle dimensioni e caratteristiche territoriali degli ATO di riferimento;
- d) l'individuazione dei metodi e delle tecnologie di smaltimento più idonei in relazione alle quantità e caratteristiche dei rifiuti, agli impianti esistenti ed alle prescrizioni del piano regionale;



<b>FINALITA'</b>	e) l'individuazione delle frazioni di rifiuto oggetto di raccolta differenziata in relazione agli obiettivi e relative modalità di recupero; f) il fabbisogno di discariche necessarie per lo smaltimento della frazione non recuperabile dei rifiuti urbani per un periodo non inferiore a dieci anni; g) lo studio di sostenibilità ambientale di cui alla l.r. 38/1998.
<input type="checkbox"/> <b>EFFICACIA</b>	Non definita
<input type="checkbox"/> <b>DURATA</b>	10 anni (in funzione della sua connessione al Piano Regionale)